



Trame rinascimentali

Nel 1484 Caterina (qui in un ritratto di Lorenzo Credi) assediò con un manipolo di soldati Castel Sant'Angelo a Roma (sullo sfondo, in una veduta del '700). Nel 1500 vi fu poi imprigionata, accusata da papa Alessandro VI di aver tentato di avvelenarlo.

Figlia di Galeazzo Maria Sforza, fu signora di Imola e Forlì.
Quando uno dei suoi tre mariti fu assassinato, si ritrovò sola a difendere
le sue terre. E lo fece combattendo come una tigre



Caterina

LA GUERRIERA

Venne al mondo nella Milano del Rinascimento, nel 1463, figlia illegittima di Galeazzo Maria Sforza. Un papà tanto scapestrato quanto il nonno, Francesco, era invece saggio e avveduto. Fu promessa sposa a 11 anni e a 16 aveva già il primo figlio. Di figli ne ebbe in tutto 8, da tre mariti diversi, visse a Milano, Roma, Imola, Forlì e Firenze. Fu contessa e governatrice, diplomatica e guerriera, come

richiedeva la sua epoca: alla fine del XV secolo infatti l'Italia era divisa in Stati e Signorie in perpetua lotta tra loro.

INFANZIA FELICE. Sua madre era Lucrezia Landriani, moglie di un cortigiano e amante di Galeazzo. La piccola Caterina e i suoi tre fratelli (tutti figli di Lucrezia e Galeazzo) furono accuditi dalla nonna paterna, Bianca Maria Visconti.

Dopo il matrimonio del duca di Milano nel 1468, però, i bambini vennero adot-

tati dalla nuova moglie del padre, Bona di Savoia.

La duchessa ebbe da sempre un buon rapporto con Caterina, tanto che quando il padre decise di darla, ancora bambina, in moglie al trentenne Girolamo Riario, nipote del papa Sisto IV, Bona si preoccupò: forse era troppo piccola per sposare un uomo così vecchio.

Ma nelle grandi dinastie rinascimentali i matrimoni si facevano così, e Galeazzo →

Nepotismo

Girolamo Riario (secondo da sinistra), primo marito di Caterina, con lo zio, papa Sisto IV della Rovere, ritratto nel 1477 da Melozzo da Forlì. Sotto, Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano e padre di Caterina.



SCALA

TEMPLE DOMVM EXPOSITIS VICOS FORA MOENIA PONTES:
VIRGINEAM TRIVIV QVOD REPARARIS AQVAM.



SCALA WWW.SCALARCHIVES.COM

La sfarzosa corte papale ai suoi occhi di adolescente

pensava solo ai 40mila ducati che avrebbe intascato dalla vendita di Imola allo Stato Pontificio, dopo la stipula del contratto di matrimonio. Da parte sua la piccola Sforza visse la "compravendita" quasi come un gioco: mentre veniva istruita sulla vita di corte e matrimoniale, attendeva con il cuore in gola di aprire i bauli pieni di abiti, tessuti e gioielli preziosi, che il promesso sposo le inviava da Roma.

CORTE PAPAIE. Il matrimonio si celebrò nel 1473, ma Caterina dovette attendere di aver compiuto 14 anni per raggiungere il marito alla corte papale. Era il 1477 quando partì con un seguito di 200 perso-

ne e dopo 20 giorni di viaggio arrivò a Roma. Nella Città Eterna, Caterina trovò il lusso e lo sfarzo della corte pontificia, che la conquistarono, abituata com'era all'austera corte milanese. Da adolescente alle prime armi nella mondanità si trasformò in dama ammirata e ben voluta. Nel 1479 arrivò il primo figlio, Ottaviano.

L'anno successivo i Riario, signori di Imola, ricevettero in dono dallo zio papa anche Forlì. Gli Oderlaffi, signori di Forlì, erano rimasti senza capostipite (era morto a 48 anni) e con un erede 12enne. Tuttavia, quando si lega il proprio destino al successo di qualcun altro, il rischio di ca-

DAGLI SFORZA AI MEDICI



MONDADORI PORTFOLIO/ANZE



Nonni e nipoti

Nello schema, la discendenza di Caterina Sforza, nonna di Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana dal 1569. A destra, il dipinto del Botticelli che si pensa ritragga Giovanni de' Medici il Popolano, ultimo marito di Caterina Sforza.

era più attraente di quella sforzesca, molto austera

dere dalle stelle alle stalle è alto. Fu ciò che accadde ai Riario: nel 1484 il loro protettore Sisto IV (Francesco della Rovere) morì e i loro sogni di gloria evaporarono con le loro fortune economiche.

RIBELLE. Subito dopo la morte del papa, i nemici dei della Rovere assaltarono Palazzo Orsini, residenza romana dei Riario. Gli ex protetti del pontefice dovevano lasciare Roma. Ma Caterina si rifiutò e, a 21 anni, fece qualcosa che uomini più grandi di lei non avrebbero nemmeno osato pensare: con alcuni soldati si recò a Castel Sant'Angelo per mostrare i muscoli ai cardinali. Per 12 giorni impedì loro di riunir-

si in conclave per eleggere il nuovo papa.

Ma Girolamo non era altrettanto determinato, o forse era più assennato: trattò per lasciare Roma in cambio di denaro, con la promessa di mantenere le terre di Romagna. Così i Riario, con grande scorno di Caterina, armi e bagagli si trasferirono a Forlì.

VITA DI PROVINCIA. Quella piccola corte di provincia non offriva niente, era un mortorio rispetto alla vivacissima corte roma-

